

IL CASO LETTERARIO Nuova ristampa per 'La strage dei congiuntivi' di Massimo Roscia

Salviamo la lingua italiana

Prima ristampa a un mese dall'uscita del libro e una vetrina eccezionale a 'Più libri Più liberi', la fiera della piccola e media editoria dove girava con un cartellino appeso al collo e una scritta che richiamava, in maniera inequivocabile, al suo ultimo romanzo.

"Se sarei". C'era scritto questo. Non staff, operatore professionale, magari scrittore. Niente di tutto questo. Solo un macroscopico errore grammaticale che spesso, ahinoi, passa pure inosservato. Non perché non sia così enorme, ma semplicemente per l'enorme livello di ignoranza raggiunto da una percentuale considerevole di gente cresciuta con il suono melodico della lingua italiana ma che poi quel suono l'ha dimenticato. O forse mai imparato.

Ah... parliamo di Massimo Roscia, al suo secondo romanzo e che nel resto delle sue giornate è anche docente, critico enogastronomico e condirettore della rivista 'Il Turismo culturale'.

'La strage dei congiuntivi' il



Ad un mese dalla sua pubblicazione il romanzo sta vendendo bene imponendosi come una bella novità

Vetrina eccezionale, dopo le presentazioni a Roma e a Frosinone, anche alla fiera 'Più Libri Più Liberi'

Immagine curiosa, ma anche inquietante di Massimo Roscia con il suo libro

libro che porta la firma della casa editrice Exòrma e che racconta, in un noir con tanto di assassini e conseguenti omicidi, la morte metaforica della lingua italiana. Ogni giorno violentata, vituperata, ferita a morte. «I congiuntivi vengono invertiti con i condizionali,

i verbi intransitivi goffamente resi transitivi, i gerundi sfregiati, i sinonimi ignorati, i troncamenti confusi con le elisioni, i vocabolari abbandonati nelle cantine ammuffite. Reggenze errate, fastidiose sovrapproduzioni di avverbi, insopportabili diminutivi iperbolici. Espressioni trite e banali, frasi mangiucchiate, difettose, frammentate, incoerenti, prive di punteggiatura...».

Massimo Roscia lo ha ribadito durante la sua spassosa presentazione a Frosinone, davanti a cinquecento persone, e confermato nelle di-

verse e tutte divertenti interviste rilasciate a 'Più libri Più liberi', in cui ha rappresentato una simpatica novità letteraria.

Deliziosa la sua speciale classifica con le parole e le espressioni più utilizzate ma che stravolgono, insieme agli errori grammaticali, di sintassi e consecutio temporum, quella che da molti è considerata la più bella e armoniosa lingua del mondo. E allora troviamo efficientamento, un attimino, il gesto delle virgolette (fatto con le dita), i neologismi situazionale, briffare, attenzionare... ma soprattutto trionfa, al primo posto, il vocabolo 'apericena', oramai entrato nel gergo comune e che Massimo Roscia, evidentemente, paragona al 'se sarei'. Forse perché nell'apericena si mangia come in un aperitivo (poco) e si paga come se si fosse a cena (tanto). Digressioni a parte, resta da leggere il libro. 'La strage dei congiuntivi'. Salviamo la grammatica italiana.